



Flash 2014 N. 8

tel. 06.4746128 fax 06.233.225.013 www.uglintesa.it

Ministeri – Agenzie Fiscali – Enti Pubblici - Ricerca – Enti ex art. 70

lunedì 9 giugno 2014

POCHI GIORNI PER LA RIFORMA DELLA PA.

Commenti e anticipazioni

E' perlomeno scomodo svolgere onestamente il ruolo di sindacato maggiormente rappresentativo all'alba dell'annunciata attuazione della Spending Review nella PA (perché chi nell'ambiente parla di riforma mente sapendo di mentire).

Disagio per le poche notizie filtrate? Per lo scarso potere dei sindacati in questa partita? Per la ineluttabilità degli eventi? Solo in minima parte!

Il grosso dell'imbarazzo è legato proprio all'atteggiamento registrato nella gran parte del popolo degli impiegati pubblici che questa "riforma" dovranno subire.

Un popolo che si crede furbo e contemporaneamente è incredulo, sonnecchiante, rassegnato oltre che chiuso in cupi individualismi.

Andando in giro in province come Cuneo, Imperia, Savona, Enna, Rieti, Forlì, Rimini, Vibo Valentia... tanto per citarne alcune in diverse latitudini, abbiamo incontrato per lo più lavoratori che, per un motivo o per l'altro, pensano a loro stessi, alla propria scrivania, alle proprie pratiche.

Credono che il lavoro che svolgono sia così indispensabile che a loro, si proprio a ognuno di loro, non succederà nulla, facendo venire alla mente la frase attribuita al signor de La Palice scritta per il suo necrologio, ovvero che: "un quarto d'ora prima di morire egli era ancora vivo".

E già immaginiamo le telefonate, le email, e le contestazioni verbali che riceveremo, assieme agli altri sindacati, per non aver potuto evitare tutto questo, quando nel momento di far sentire la voce, di partecipare alle mobilitazioni, sono rimasti in stragrande maggioranza, rintanati nei propri ambiti.

Il sindacato ha la forza della mobilitazione e dell'adesione.

Si è vista invece scarsissima partecipazione sia a proporre azioni sia a presenziare a quelle organizzate. E stiamo parlando di tutti i sindacati.

D'altronde le 34.000 email che vanta il ministro Madia, (solo l'1% del personale in servizio, ovvero un fallimento), sono una ampia e documentata prova della scarsissima reattività, anche solo per scrivere 4 righe.

Od anche le tre ore di assemblea cittadina di venerdì 23 maggio scorso in cui molte persone sono uscite dagli uffici e molte meno si sono ritrovate nelle sedi di riunione.

Oppure il tanto reclamizzato sciopero dei dipendenti del Comune di Roma di venerdì 6 giugno, che ha visto nello stesso giorno più di 2.000 lavoratori prendere ferie la mattina stessa, per evitare la trattenuta.

Ed è un questo scenario che verranno applicate le norme per la pubblica amministrazione dal 13 giugno.

Quella più rilevante per noi riguarda la possibilità delle Amministrazioni di "esonerare dal servizio" i propri dipendenti che resteranno a casa continuando ad incassare il 65% del loro stipendio.

La misura servirà a mascherare la impopolare "mobilità obbligatoria" arrivando a risparmiare anche di più, visto che in quest'ultimo caso lo stipendio previsto era dell'80%.

Questa norma si rivolgerà soprattutto ai lavoratori meno qualificati (professionalità reale o solo formale?) che svolgono mansioni comuni e che spesso abitano fuori dei grandi centri urbani e sono costretti a lunghi spostamenti per recarsi al lavoro.

In questo modo gli interessati potranno essere ricollocati, anche con orari ridotti, presso Amministrazioni nel loro comune di residenza, in cambio di un sacrificio sullo stipendio, con un taglio che potrebbe aggirarsi, in ogni caso, tra il 20 e il 25% della retribuzione.

La domanda è sempre la stessa: quanto siamo disposti alla mobilitazione?